

Giuseppe Motta è nuovamente Presidente della Confederazione

Autor(en): **Fonti, Emilio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **12 (1936-1937)**

Heft 9

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-713284>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Développement des armes anti-aériennes et leurs caractéristiques.

Pendant l'occupation des frontières de 1914 à 1918 nous n'avions chez nous pour la défense contre avions — et les Etats belligérants étaient logés à la même enseigne au début des hostilités — que le canon de campagne de 75, arme par ailleurs remarquable. La pièce était placée sur un châssis tournant qui permettait de donner à la bouche à feu l'élévation nécessaire. Il va sans dire que ce moyen de fortune, ainsi que les munitions dont on disposait alors (de préférence des shrapnels) ne donnaient que de piètres résultats. C'est ainsi que, pour citer un exemple, les Allemands réussirent à abattre durant les deux premières années de guerre 51 avions, mais qu'ils utilisèrent à cet effet en moyenne 11,585 obus par avion, c'est-à-dire une quantité de munitions dont la valeur dépassait de beaucoup celle de l'appareil détruit. Au cours de la guerre, la précision du tir anti-aérien fit de notables progrès et l'on en vint peu à peu à construire des canons spécialement destinés au tir contre avions, munis d'un châssis croisé supportant un affût vertical autour duquel tournait la bouche à feu. Ce dispositif permettait d'obtenir des élévations de 80°, donc d'exécuter un tir presque vertical. Les pièces de ce genre construites en Allemagne en 1916 abaissèrent à 9889 coups la moyenne nécessaire pour abattre un avion, ce qui marquait déjà un faible progrès. En 1917 cette moyenne descendit à 7418 coups, et même à 5040 coups en 1918. A la fin des hostilités les Américains possédaient un canon d'une précision remarquable puisque sa moyenne n'était plus que 1050 coups par avion descendu.

Mais ces chiffres sont encore très élevés par rapport à l'efficacité des canons anti-aériens que l'on construit maintenant. Selon des données de provenance suédoise, on compterait 10 coups pour empêcher un avion de lâcher ses bombes ou de photographier, et le contraindre à atterrir; 60 coups suffiraient pour détruire un avion par coup plein ou par les éclats d'obus. L'artillerie anti-aérienne hongroise table sur une probabilité d'atteinte de 10 à 12 %. Ces chiffres démontrent la prodigieuse efficacité du matériel moderne.

Le problème de l'artillerie anti-aérienne retient chez nous aussi, depuis longtemps, l'attention des organes compétents. En 1931 déjà des officiers supérieurs ont été envoyés en Angleterre, en Suède, en Hongrie et en Italie pour l'étudier sur place. Et ce n'est pas trahir un secret que de dire que notre armée fait en ce moment l'acquisition de batteries spéciales pour le tir contre avions. (A suivre.)

Une décision qui intéresse le corps des sous-officiers

La nouvelle organisation des troupes, qui entrera en vigueur l'an prochain, prévoit notamment la suppression de l'adjudant sous-officier à l'état-major du bataillon d'infanterie, ce qui laisse implicitement entendre que dorénavant le port des drapeaux des bataillons ne sera plus confié à des sous-officiers, mais à des officiers.

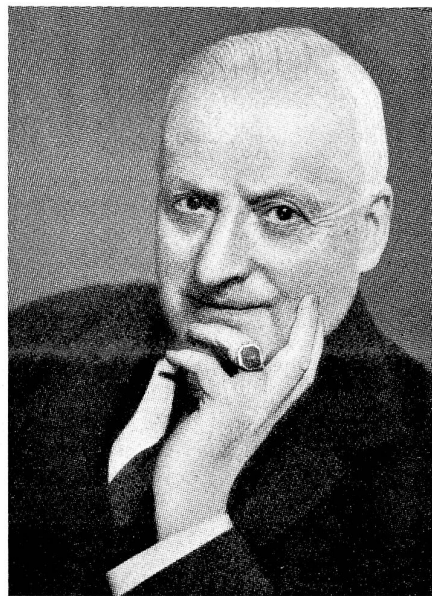
Notre intention n'est pas de commenter cette modification qui, certainement, n'a pas été décidée à la légère et sans motif par ceux auxquels incombe la tâche ardue de mettre au point le projet de réorganisation de l'armée, mais simplement de la signaler en supposant qu'elle a pu passer inaperçue de beaucoup et qu'en fin de compte, elle rompt un état de choses auquel les années avaient conféré la valeur d'une tradition.

Les sous-officiers romands qui voudront exprimer leur opinion à ce sujet trouveront la plus large hospitalité dans les colonnes de la partie française du « Soldat Suisse ». E. N.

Giuseppe Motta è nuovamente Presidente della Confederazione

L'Onorevole *Giuseppe Motta*, da 25 anni in seno all'Alto Consiglio federale è, per la quinta volta, assunto alla più alta carica della Confederazione. La meravigliosa Sua ascensione, è ascensione nostra, ascensione ticinese e ce ne gloriamo. È l'ascensione del sentimento puro del dovere e della disciplina, è ascensione di chi ha portato nella concezione dei poteri il senso del sacrificio, il sacrificio di ogni personale idea, là ove necessità esige lo splendore del più nitido spirito di abnegazione e di solidarietà. Ascensione è dell'apostolo di quella famiglia cellula sociale, campo sperimentale delle generazioni, palestra di ogni civile insegnamento e virtù cristiane; di quella famiglia non contaminata da alcun vizio, scevra di quell'anarchia che ne distrugge il sostegno più solido, Dio.

Il popolo nostro riconosce, e non è indegno della fatica educatrice dell'insigne Magistrato.



Noi incondizionatamente radicati alla bandiera della Patria, amiamo l'Onorevole Motta soprattutto per quanto fece, e fa per il bene del nostro Paese. Grazie a Lui, alla Sua alta spiritualità e viva dottrina profondamente cosciente, grazie alla Sua ferrea volontà, immutabile coraggiosa e ferma, la Svizzera non riconobbe la demagogia sintetizzata dalla falce della Parca, dal martello distruggitore di ogni ordinamento sociale, una demagogia che ha per motto: Viva la rivoluzione e la guerra fratricida. Grazie a Lui non si è sanzionato una concezione priva dal più che minimo soffio di spiritualità, netta espressione del materialismo integrale che non si vergogna dire ai giovani: non abbiate alcuna riconoscenza per i vostri genitori perchè frutto siete di un egoistico piacere. Questo insensato, diabolico comandamento marxista stigmatizza l'orda impura che pretende salvare l'umanità, degradandola, degenerandola, corrompendola, insultandola. Ogni Svizzero ne è grato a Motta, ogni Svizzero degno di questo qualificativo riconosce in Lui il collaboratore di quel Dio che i nostri Padri invocavano prima della battaglia, e ringraziavano genuflessi dopo la vittoria.

L'Unione ticinese di Berna, sezione della Pro Ticino, ha festeggiato l'Onorevole Signor Motta, giovedì scorso,

Ai presidenti di sezione! Ogni presidente di una Società di sott' Ufficiali, conscio dei suoi doveri, deve riconoscere che le assemblee generali offrono, per la diffusione di „Il Soldato Svizzero“, un' eccellente occasione, occasione che non può nè deve essere trascurata. Il relativo materiale di propaganda è da chiedersi al Segretariato centrale, casella postale stazione, Zurigo.

con un banchetto servito allo Schweizerhof al quale presero parte tutte le alte personalità della Confederazione.

Dagli innumerevoli discorsi in Suo onore, trascrivo integralmente quello del nostro comandante di reggimento, Signor Tenente Colonnello Dr. G. Vegezzi, pronunziato con tono che distinse e rivelò il condottiero militare.

« Onorevole Signor Presidente, Signore e Signori!

Io porto al Signor Presidente della Confederazione il saluto del reggimento e delle truppe ticinesi. E col saluto del reggimento, per mandato, il saluto dell' eccellente e signorile comandante della brigata quindici, Signor Colonnello Gugger, qui presente, e il saluto della Società cantonale degli ufficiali e delle Società dei Sott' Ufficiali del Ticino.

L' esercito è scuola di disciplina e di abnegazione. Esso è però anche scuola di fratellanza, e per noi Svizzeri, in particolare, il legame che mantiene unito il nostro popolo, l' esercito, in una parola, è la scuola della nazione. La patria esige, nel momento in cui viviamo, un popolo capace di grandi sacrifici. E poichè i soldati sono e restano l' espressione più fiera, più ardità ed i difensori della nazione, la Patria domanderà loro più gravi sacrifici e maggiori sforzi. Soldato si può essere dalla nascita o si può diventare per educazione. Un uomo per essere soldato dev' essere capace di sacrificare la sua vita per un' idea. Quest' idea per il soldato e per il nostro popolo è l' amore alla Patria.

Dalla preparazione militare dell' esercito dipende l' indipendenza della nostra terra. L' esercito è una massa forte e compatta se tutti gli elementi che lo formano sono al loro posto e compiono il loro dovere. Questo comprende il soldato e comprende anche il popolo: il popolo che ama l' esercito.

La comprensione dei nostri doveri, del soldato da una parte e del popolo dall' altra che, insomma, formano la Patria, che è un tutto, di cui siamo parte, conforta quelli che hanno una responsabilità li incoraggia a continuare nel loro arduo compito, ed apre l' animo di tutti a sentimenti di fiducia. Possa l' avvenire vedere questa comprensione del dovere sempre più profonda. Qui è il segreto per vivere et per vincere.

Le armi ed i mezzi tecnici moderni sono bensì elementi materiali indispensabili all' esercito, ma, come disse un Maresciallo d' Italia: « L' arma vera, ultima, che decide delle sorti della battaglia, è l' uomo. » Di questi uomini, in quanto sono soldati del Ticino, permettetemi che, come Cde di R., ripeta ancora una volta le caratteristiche più salienti. Sarò brevissimo come si addice ad un soldato.

Il soldato ticinese è soldato leale, vivace, corretto ed allegro. È fiero della divisa che lo distingue; pronto ai sacrifici, forte nelle fatiche, fedele e devoto al superiore che lo conosce, e lo comprende, che vive con lui e sa dar prove di valore. Il milite ticinese è l' uomo di coscienza che sacrifica il cuore e l' intelligenza alla difesa della Patria, la quale, secondo un' espressione egregia d' uno scrittore « altro non è che la madre, l' insieme di tutte le madri ». Permettetemi dunque che io rivolga, per il tramite di una Madre, della Signora Motta, il mio saluto riverente, la mia riconoscenza pro-

fonda, a tutte le Madri dei soldati ticinesi. A loro il merito supremo del patriottismo dei Ticinesi. E un' ultima parola per l' ufficiale ticinese. L' ufficiale eccelle per idealità del dovere. Nel superiore, ufficiale o sott' ufficiale, la coscienza del dovere è abnegazione, il sentimento dell' onore è incitamento a più egregie cose.

L' ufficiale è superiore ed educatore: per conseguenza ha gravi responsabilità. La missione non è certo facile. La via è spesso aspra. « Per aspera ad astra. » L' ufficiale è soldato e superiore nel senso totale della parola. È superiore che trasfonde ai suoi subordinati fervore ed entusiasmo e nei momenti più gravi della vita e della nazione la « suprema arditezza dei forti ».

Con questi ufficiali e con questi soldati io affermo, ancora una volta, quello che ho scritto: « il Reggimento 30 è un fronte che non si spezza. »

Signor Presidente della Confederazione, « per questi ufficiali, sott' ufficiali e soldati, per la vita e per la morte, io giuro, a Voi, fedeltà alla Patria. »

Gli applausi che accolsero la chiusura di questo energico discorso, provano quanto il dire del Tenente Colonnello Vegezzi sia stato l' espressione sincera, la perfetta sintesi dell' anima ticinese sfolgorante di patriottismo, rigurgitante di amore per l' Uomo che da un quarto di secolo, l' onora in seno al Consiglio Federale, per Giuseppe Motta predestinato. *Emilio Fonti.*

Gare sci del nostro reggimento e scuole per la guarnigione del Gottardo

Non è più concepibile una truppa da montagna senza che questa possieda nuclei di sciatori addestrati che sono, per la truppe da montagna, ciò che può essere la cavalleria ed il ciclista nella truppa di campagna. Per questo i comandi si sforzano a dotare i battaglioni di specialisti, istruttori, di reparti sciatori, destinati a rendere servizi importantissimi nel combattimento in montagna. Sono quindi previsti:

Corsi maestri sciatori, dal 2 fino al 9 gennaio 1937, per ufficiali e sott' ufficiali della guarnigione del S. Gottardo che già conoscono a fondo la tecnica dello sci. Come insegnanti funzioneranno solo ufficiali col brevetto di istruttore di sci.

Corso sci per principianti, e di perfezionamento, dal 9 al 17 gennaio 1937. Sono presi in considerazione tutti gli ufficiali, sott' ufficiali e soldati della guarnigione del Gottardo, landwehr inclusa. Verranno formate delle diverse classi a secondo del grado di capacità.

Corso individuale di resistenza, al 31 gennaio 1937, al quale possono prendere parte ufficiali, sott' ufficiali e soldati della guarnigione del Gottardo, Landwehr, Batt. Fant. Mont. 87, delle Comp. Fant. Mont. VI/89 e VI/96, impiegati all' amministrazione dei forti, e le guardie di frontiera di Ulrichen e Bedretto.

Il reggimento 30 ha poi indetto un corso volontari dal 2 al 10 gennaio 1937 che si svolgerà in Piora, sotto la direzione del capitano sciatore Walter Balestra di Gerra Gambaogno. Il comando del reggimento nostro ha poi, come lo scorso anno, organizzato per il 1937 delle gare di sci di reggimento, aperte a tutti i militi ticinesi, alle guardie federali di confine e guardie dei forti di Airolo e Monte Ceneri. Al programma dello scorso anno sono state apportate modificazioni che verranno a rendere aperta a tutti la lotta e la possibilità di una affermazione, con la creazione di diverse categorie e classi di gara: Gara di fondo, gara di mezzo fondo, stafetta pesante, stafetta leggera. Una prima divisione dei partecipanti avverrà in due categorie: ufficiali, sott' ufficiali e soldati. Ognuna delle due categorie si suddividerà in frazioni a seconda del grado di perizia.

La tenuta per tutte le gare e per tutti i partecipanti è prevista come segue: tunica blu, sacco ridotto (capotto, sacchetto accessori, sacco a pane, fiaschetta), moschetto, centurone senza baionetta e beretto.